

Periodico di controinformazione dei Giovani Comunisti livornesi

# CONTROCORRENTE

numero 1 – febbraio 2009

## LIBERTÁ PER OCALAN



**PARTECIPIAMO IN MASSA ALLA MANIFESTAZIONE PER  
CHIEDERE LA LIBERAZIONE DEL COMPAGNO OCALAN**

**LIVORNO - SABATO 21 FEBBRAIO**

**ORE 15:00**

**CONCENTRAMENTO IN PIAZZA CAVOUR**

**Giovani Comunisti** c/o Partito della Rifondazione Comunista – Federazione di Livorno  
Borgo dei cappuccini, 278 – Livorno – 57126 - Tel. 0586/807035

[www.pcomunistalivorno.it](http://www.pcomunistalivorno.it) - e-mail [giovani@pcomunistalivorno.it](mailto:giovani@pcomunistalivorno.it)

# Ricominciamo e riorganizziamo i Giovani Comunisti

di Niccolò Gherarducci

Giovedì 29 gennaio 2009 si è tenuta nei locali del circolo del Prc di Rosignano l'assemblea degli iscritti e delle iscritte ai giovani comunisti/e della federazione di Livorno. La partecipazione è stata soddisfacente, considerata la partecipazione di circa venti compagni/e, tanto più che tutti/e militano attivamente e partecipano con regolarità alle varie riunioni. Nel corso del dibattito, in cui sono state affrontate moltissime

problematiche, dalla crisi economica alla crisi della sinistra, è emerso anche che il vecchio coordinamento aveva portato ad una completa cessazione dell'attività politica. Dopo la votazione del nuovo coordinamento provinciale dei giovani Comunisti/e ha preso la parola il compagno Simone Oggionni del coordinamento nazionale, che presiedeva l'assemblea, che ha analizzato, approfondito ed integrato le tematiche emerse dal dibattito. Al termine dell'assemblea il coordinamento si è riunito ed ha eletto il coordinatore provinciale.

## INDICE

**Pagina 2 – Attività del coordinamento**

**Pagina 3 – Dispositivo del coordinamento nazionale GC**

**Pagina 4 – Social forum di Belèm**

**Pagina 5 – I 50 anni della rivoluzione cubana**

**Pagina 6 – Il sindacato**

**Pagina 7 – Crisi economica**

**Pagina 8 - Scuola**

**Pagina 9 – Sbarramento elettorale**

**Pagina 10 – Libertà per Ocalan**

**Pagina 11 – Intervento di Simone Oggionni al coordinamento nazionale GC**

**Il nuovo coordinamento provinciale risulta così composto:**

**Gianni Bartoletti (22 anni - studente)**

**Simone Bazzini (22 anni - studente)**

**Niccolò Gherarducci (23 anni - studente)**

**Jonathan Ghignoli (29 anni - metalmeccanico)**

**Davide Giovannelli (28 anni - operaio)**

**Marvin Trinca ( 21 anni - studente)**

**Il nuovo coordinatore provinciale è Niccolò Gherarducci.**

I GC della federazione di Livorno intendono rispondere alle parole infamanti dell'ormai ex coordinatore toscano dei GC, nonché scissionista dell'ultima ora, Alessandro Francesconi.

Noi comunisti/e livornesi che nella nostra città sia nato il PCd'I e di cui ogni anno, il 21 gennaio, ne celebriamo l'anniversario della nascita.

Oltre alle ragioni della scissione, che a nostro avviso è compiuta dal vertice, dal ceto politico, contestiamo i dati forniti dallo stesso in merito a coloro che intendono uscire dal PRC e dai GC.

Come è mai possibile, ad esempio, che escano dalla federazione di Siena 300 giovani comunisti/e quando non più di 3 anni fa, all'ultima conferenza nazionale, gli iscritti erano circa 160?! Possibile che l'organizzazione, che in questi ultimi anni ha perduto scritti ovunque, a Siena li abbia addirittura raddoppiati?!

Noi pensiamo di no, pensiamo che questo non sia possibile; crediamo altresì che Francesconi abbia gonfiato strumentalmente questi dati a suo favore, cercando di giustificare, invano, questa operazione politicista.

Con quell'intervento l'ex coordinatore ha peraltro dimostrato il suo completo disinteresse verso i territori, alcuni in maniera particolare.

Dalle colonne del corriere afferma che i giovani comunisti/e livornesi sono invisibili.

È vero, abbiamo vissuto dei momenti di difficoltà, ma compito dei dirigenti regionali sarebbe stato quello di infirmarsi e di cercare una soluzione positiva, non certo quello di ironizzare e sbeffeggiare i compagni e le compagne livornesi. Noi comunque intendiamo riorganizzare e rilanciare l'attività ed il radicamento dei Giovani Comunisti a Livorno; gli ultimi avvenimenti dimostrano che la società ha bisogno di comunismo!

# CONTINUIAMO LA COSTRUZIONE DI UNA ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

del coordinamento nazionale GC

Dispositivo approvato dal Coordinamento Nazionale dell'8 febbraio 2009

Siamo Giovani Comuniste e Comunisti che decidono di continuare il percorso della costruzione di una organizzazione giovanile comunista che nel nostro Paese si ponga l'obiettivo dello sviluppo del conflitto, della tessitura di reti e relazioni con quei soggetti che, come noi, dentro i movimenti, lottano per un mondo migliore. In questo autunno la mobilitazione studentesca ha segnato profondamente la vita di giovani ragazze/i che, per la prima volta, hanno partecipato in prima persona ad una stagione di lotta. Il nostro grave cruccio è stato che, in quelle lotte, siamo stati spesso semplici comparse, perché la nostra organizzazione (il suo gruppo dirigente) si è in larga prevalenza occupato di altro: chiuso in dinamiche politiciste, si è disinteressato delle lotte e della necessità di investire in esse, privilegiando operazioni verticistiche che hanno portato l'Esecutivo Nazionale ad architettare la scissione.

Una scissione che riteniamo grave e politicamente sbagliata, perché fondata su di una prospettiva politica che abbandona l'obiettivo della rifondazione comunista e abbraccia il progetto moderato di una sinistra non autonoma dal Partito democratico. A questo si accompagna il paradosso di chi, in nome dell'unità della sinistra (necessità importante, che proprio per questo andrebbe perseguita con ben altre modalità), consuma l'ennesima spaccatura, con la conseguenza

immediata di indebolire il Prc, e cioè il perno fondamentale dello schieramento della sinistra di alternativa.

All'interno delle/i Gc tale scissione mostra, ancor più che nel Partito, il suo carattere verticistico e la sua afferenza ad un'operazione di ceto politico che – riteniamo – avrà riscontri contenuti a livello territoriale. L'esperienza delle/i Giovani Comuniste/i non si conclude con questa scissione di ceto politico, anzi, da oggi i Gc rilanciano con grande forza la loro iniziativa politica e sociale.

Il Coordinamento nazionale delle/i GC ritiene che sia più che mai necessario rilanciare la nostra organizzazione, ripartendo da un progetto politico condiviso che ci connota come una forza politica giovanile aperta ai movimenti e alla società, capace di elaborare un'analisi e una critica dei processi del capitalismo, muovendo da un punto di vista comunista e da una strategia di rafforzamento politico e culturale che garantisca ai territori – nella riconquista di un costume democratico ultimamente perduto – piena sovranità nelle scelte che si dovranno assumere.

Per questo, la situazione oggettiva imporrebbe di convocare immediatamente la Conferenza nazionale. Tuttavia, gli impegni eccezionali a cui deve fare fronte il partito in questa fase (in primo luogo l'organizzazione della mobilitazione contro il G8 della Maddalena e dei G8 tematico che lo precederanno; la mobilitazione contro l'accordo separato; il GLBTQ Pride; e la campagna per le elezioni europee) ci consigliano di assumere l'impegno di portare l'organizzazione alla IV Conferenza nazionale entro e non oltre la fine di novembre 2009.

In un nuovo quadro di gestione consensuale e unitaria delle/i Gc che coinvolga tutte/i gli/le iscritti, riteniamo necessario riattivare da subito le realtà locali, attraverso la celere convocazione di attivi provinciali in tutta Italia e l'immediata riorganizzazione dei coordinamenti eventualmente colpiti dalla fuoriuscita degli scissionisti.

Per garantire la gestione provvisoria dell'organizzazione nei mesi che ci separano dalla Conferenza nazionale, il Coordinamento nazionale delle/i Gc – che si riconvocherà allo scopo il 22 febbraio alle ore 10.30 presso la sala Libertini della Direzione Nazionale – propone infine la creazione di un organismo di transizione e di garanzia.

# BELÈM: L'UNICO MONDO POSSIBILE È SOCIALISTA

di Davide Giovannelli

Il 29 Gennaio scorso a Belèm in Brasile si è svolto il Social Forum Mondiali, organizzato dal sindacato brasiliano ed a cui hanno preso parte militanti politici di partiti e non, associazioni, sindacati, movimenti religiosi, con la presenza di delegazioni straniere e soprattutto una numerosa rappresentanza di indigeni latinoamericani con i loro colori, acconciature tradizionali con piume e visi dipinti. In un atmosfera festosa con sventolio di bandiere (soprattutto quelle rosse), con canti e slogan classici ed



immancabili quelli inneggianti a Cuba; sono iniziati i lavori del forum. Fatto di rilevante importanza che la dice lunga sulla maturazione del movimento che sta' producendo in America Latina un processo politico in grado di cambiare realmente la società, è la partecipazione all'assise di Correa, Lugo, Chavez, Lula e Morales; rispettivamente presidenti dell'Ecuador, Paraguay, Venezuela, Brasile e Bolivia. Lula non era stato invitato per precisa richiesta dei Sem Terra Brasiliani ma essendo accompagnato da nove ministri ed incontrando in seguito una delegazione dell'assemblea dei movimenti sociali vi è comunque riuscito a prendervi parte;

dando però pochi riconoscimenti non retorici per il movimento ma tenendo dopo a precisare che comunque quest'anno ha preferito di partecipare a Belèm rifiutandosi di andare a Davos. Gli Indios stufati dallo sfruttamento delle transnazionali nelle loro terre hanno chiesto ai cinque di dire meno parole e di compiere più fatti concreti: "Noi non vi giudichiamo per le vostre affermazioni, vogliamo giudicarvi dai fatti!" ha ribadito il leader dei Sem Terra. I presidenti hanno fatto intendere con i loro discorsi di essere in qualche modo anch'essi, ognuno a modo suo figli del Social Forum Mondiale e della riscossa dei popoli latinoamericani dopo decenni di dominio neoliberista, Chavez ha dichiarato che per lui il SFM è l'evento politico più importante al mondo, Lugo ha ricordato i viaggi in pullman come semplice militante per seguire gli incontri di Porto Alegre; mentre Correa e Morales hanno fatto i discorsi più anticapitalistici spiegando come nelle loro politiche e per le costituzioni dei loro paesi si siano ispirati all'idee imparate ed elaborate dal movimento No Global. La platea ha incalzato i cinque per dare un'ulteriore svolta a sinistra alle proprie esperienze politiche e percorrere la via della costruzione di un'alternativa continentale e mondiale al capitalismo. Chavez ha sostenuto la proposta del presidente ecuadoregno della creazione di una Banca del Sud America, indicando la necessità di un processo di integrazione continentale che porti alla creazione degli Stati Uniti Latinoamericani per costruire un mondo multipolare ed opporsi all'imperialismo USA. Evo Morales ha proposto quattro campagne mondiali: una sulla pace e la giustizia per portare davanti al tribunale internazionale i responsabili delle guerre e genocidi e per abolire il diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Una a favore di un nuovo ordine economico internazionale fondato sulla solidarietà, giustizia e complementarietà tra nazioni, e per impedire che il WTO e il FMI facciano operazioni cosmetiche per continuare le stesse politiche liberiste degli ultimi venti anni. Una campagna per salvare la "madre terra" ed il pianeta cambiando drasticamente il modello di produzione e consumo ed assumendo come simbolo per questa proposta una foglia di coca. Infine, una per il rispetto della identità dei popoli, delle diversità culturali e della loro dignità. Rafael Correa invece, ha molto insistito per la costruzione di un'alternativa economica alla crisi capitalistica con la creazione di una moneta unica e come accennato in precedenza la fondazione di una Banca del Sud America. Lugo ha proposto idee meno radicali ed un po' più moderate mentre Lula si è un po' preoccupato di non fare fughe in avanti. Il bilancio di Belèm è dunque positivo, si sono potuti notare i miglioramenti concreti ottenuti dal movimento mondiale soprattutto quello latinoamericano, mettendo in risalto come anche governi capaci collaborando fra loro possono sfidare i poteri forti con la radicalità dei contenuti ed ampliando le lotte ad il massimo coinvolgimento di tutti/e. Il Forum ci fa ben sperare che davvero un altro mondo è possibile!



# 50 ANNI DOPO LA RIVOLUZIONE CUBANA: IL SOCIALISMO CONQUISTA L'AMERICA LATINA

Sono passati 50 anni dalla vittoria contro la dittatura di Batista e l'inizio della storia della rivoluzione cubana. Mezzo secolo, in cui a dovuto resistere ai tentativi di sua distruzione in primis parte degli USA che per anni hanno cercato di attentare ad essa ed al suo presidente Fidel, accanendosi contro il popolo cubano imponendoli un duro embargo economico detto "blocco" che da anni viene condannato aspramente dalla maggior parte della nazioni nell'assemblea dell'Onu e circondano l'isola da mezzo continente. Quello sud americano governato da anni da feroci dittature militari figlie della C.I.A. Ed infine resistendo a una caduta del socialismo reale rimanendo così ulteriormente isolata economicamente. Ma Cuba ha resistito ed ha così rappresentato un sogno ed un simbolo per le intere generazioni di rivoluzionari



nel mondo ed in particolar modo in America latina, dove finalmente oggi grazie anche a questa esperienza è stato possibile ricostruire una nuova prospettiva di nuovo socialismo del 21 secolo alternativo al neoliberalismo sfrenato che sta permettendo il riscatto e la conquista di nuovi ed importanti diritti per le popolazioni centro e sud americane vedi in primis (Venezuela, Bolivia, Ecuador, Brasile, Uruguay e Nicaragua) da anni oppresse dal colonialismo e come detto in precedenza da dittature militari. Cuba nonostante le molte difficoltà incontrate ha saputo mantenere al proprio popolo quei servizi fondamentali che l'hanno riconosciuta all'avanguardia al mondo per tali prestazioni ossia sanità ed istruzione pubbliche. Cuba ha sbagliato e forse sbaglierà ancora, però è arrivata a questo punto riconoscendo i propri errori limiti sapendosi individuare e cambiare, consapevole che la strada da percorrere è ancora lunga e tortuosa. Ringraziamo Cuba che con la forza della sua utopia e di chi 50 anni fa tentò qualcosa quasi d'impossibile, ci da ancora la speranza e la voglia di lottare per un mondo migliore alternativo solidali al popolo ed alla rivoluzione cubana che proprio nell'ultimi mesi hanno dovuto resistere all'inveire sull'isola di forti uragani, ed aderiamo alla campagna nazionale contro il blocco e per la raccolta fondi per i danni causati dagli uragani promossa dal nostro partito.

# CISL E UIL SINDACATI DEI PADRONI

di Jonathan Ghignoli

L'accordo è firmato. L'ennesimo colpo ai diritti dei lavoratori è stato inferto.

L'accordo firmato in maniera clandestina il 22 gennaio segna l'ennesimo strappo fra CISL UIL e CGIL. Le parti sociali erano riuniti con il Ministro del lavoro Sacconi per un tavolo di discussione sulla Crisi Economica. Purtroppo è stato tirato fuori l'Accordo Sindacale per il Rinnovo Contrattuale.

CISL e UIL firmano l'accordo , CGIL lascia il tavolo.

## PERCHE' DICIAMO NO ALL'ACCORDO

L'accordo innanzi tutto prevede il rinnovo sia per quanto riguarda la parte normativa che per quanto riguarda la parte economica ogni 3 anni.

**E' evidente che il potere d'acquisto diminuisce in quanto non viene più concordata la parte economica ogni 2 anni come con quello attuale.**

La parte economica non viene calcolata più in base all'inflazione programmata ma in base all'indice IPCA (indice dei prezzi al consumo armonizzato ai livelli europei ).

**L'ipca non tiene conto dei prezzi dei carburanti e dell'energia.**

Sono introdotti enti bilaterali per quanto riguarda il collocamento e i servizi integrativi di welfare. **Si sta evidentemente tentando di effettuare una politica di collocamento e di servizi integrativi clientelista. Si arriverà a fare le tessere del sindacato già prima dell'assunzione in azienda, e per mezzo di quella si effettuerà l'assunzione.**

Il contratto di secondo livello si baserà sulla produttività e redditività dell'azienda.

**Oltretutto Il contratto è derogabile e cioè, se un'azienda in caso di crisi vuole formalizzare una modifica al contratto di lavoro puo' farlo tranquillamente. Immaginiamo le modifiche per quanto riguarda le normative legate agli orari di lavoro sia mensili che settimanali.**

**DICIAMO NO ALL'ENNESIMO ATTACCO AI DIRITTI DEI LAVORATORI . MANIFESTIAMO A ROMA il 13 FEBBRAIO ACCANTO A FIOM e a CGIL FP.**



# Crisi di contingenza o di struttura?

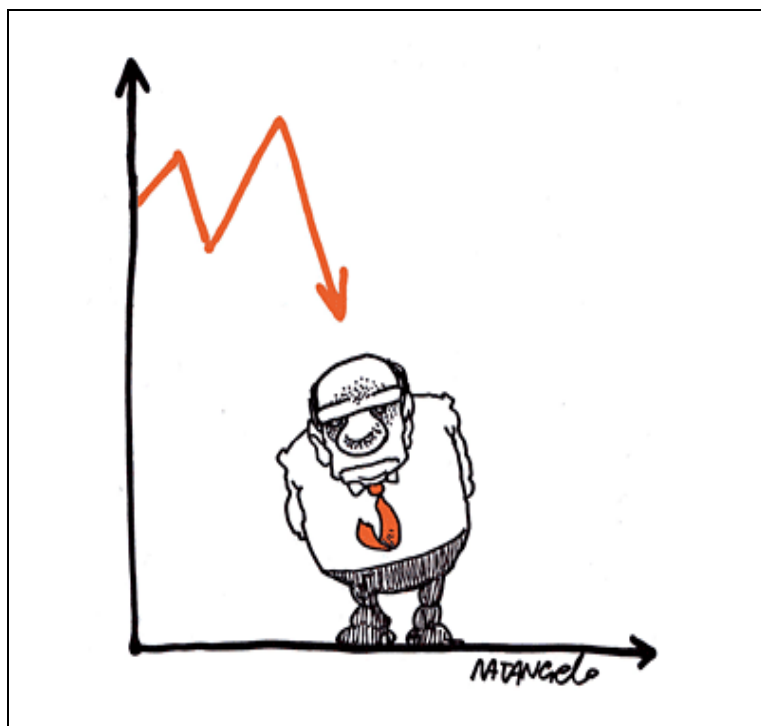
di Jonathan Ghignoli

Crisi economica mondiale uguale diminuzione dell'occupazione, attacco ai diritti dei lavoratori, diminuzione dei salari. E' questa l'equazione che nel 2009 sta sempre di più venendo alla luce del sole. Il capitalismo, questo capitalismo oramai segna il passo. Fallimento? ...Stop temporaneo? Boh vedremo. L'unica cosa certa è che questa crisi sta vivendo la sua fase critica. Da Crisi di Contingenza dovuta al crollo delle Borse Mondiali, si sta passando ad una Crisi Strutturale ramificata sui territori e in tutte le aziende. Per citare qualche esempio, nelle maggiori industrie italiane, nell'ultimo bimestre del 2008 si continuava a professare ottimismo, pensando che all'inizio del 2009 la produzione e le esportazioni avrebbero ripreso in maniera quasi totale. Non è stato assolutamente così. Il Fondo Monetario Internazionale l'8 Febbraio si pronunciava in maniera molto negativa per quanto riguarda la Recessione Economica in Italia dicendo che l'Italia vedrà uno spiraglio di luce solamente all'inizio del 2010 se e solo se nel 2009 si attueranno politiche economiche e sociali sostanziali, altrimenti la crisi proseguirà per tutto il 2010.

Le aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione Ordinaria adesso si sono messe in moto per effettuare grossi lavori di ristrutturazione e riorganizzazione al loro interno. Le parole Riorganizzazione e ristrutturazione non suonano come una manna dal cielo, ma sono dei veri macigni per l'occupazione. Ristrutturazione uguale tagli ed esuberi. Inizieranno a tagliare dai precari, poi incentiveranno mobilità per la pensione, e infine daranno il colpo finale incentivando i licenziamenti. Solo così potranno salvare il profitto delle loro aziende. Detto questo non ci resta che ribellarci e far sentire la nostra voce. Non

pagheremo noi questa crisi. Già siamo partiti con la grande manifestazione del 13 Febbraio a Roma indetta da Fiom e Cgil Funzione Pubblica. Adesso occorre non fermarci. Bisogna ribadire il NO alla legge Bolkenstein, il NO all'accordo sindacale che mina i diritti dei lavoratori firmato da Cisl e Uil, NO a Veltrusconi che vuole abolire l'art18 e infine NO alla legge 30.

Per uscire da questa crisi servono forti provvedimenti per quanto riguarda il Sostegno al Reddito. Allargamento della Cassa Integrazione a tutte le aziende italiane e soprattutto a quelle che non possono usufruirne, modifica sostanziale della legge sui contratti sociali del 1993 che può essere applicata attualmente solo in caso di esuberi e applicazione di questi contratti sociali ai precari, diminuzione dell'orario di lavoro con reddito costante per usufruire di una rotazione dei lavoratori all'interno delle aziende e soprattutto consolidamento dell'Art 18. La crisi non finirà né alla fine del 2009 né nel 2010. La crisi finirà quando i colossi dell'economia mondiale si spartiranno in maniera pressoché equa le quote di mercato mondiale. Con questa spartizione non terranno assolutamente conto dell'occupazione e non si preoccuperanno assolutamente di salvaguardare i lavoratori. Per questo ribelliamoci e cerchiamo di ricreare quel conflitto di classe con il quale i nostri genitori e i nostri nonni sono riusciti a strappare alcuni diritti improcrastinabili. La lotta di classe è l'unica via d'uscita ... i padroni c'hanno anticipato.



# LA SCUOLA COME DIRITTO DI TUTTI

di Marvin Trinca

Gli ultimi due governi che si sono succeduti hanno indebolito la scuola e trascurato la importanza di questa istituzione che dovrebbe avere la finalità di istruire e dare una formazione sociale a gli studenti che la frequentano. Ma negli ultimi anni i ripetitivi tagli che sono stati fatti ne hanno dimezzato la efficienza e la qualità e nonostante questo dovrebbe farci riflettere su questa situazione si progettano altre diminuzioni. Infatti non ultima ed estranea a questa linea adottata negli ultimi anni e la riforma Gelmini che prevede altri tagli alla scuola pubblica:

Ecco alcuni punti della riforma:

## IL MAESTRO UNICO

Con questa riforma si ritorna al ripristino del maestro unico cioè un solo docente che curerà tutte le materie quindi un impoverimento per la scuola e studenti infatti si tornerà alle 24 ore settimanali, insegnamento della lingua straniera non garantito ma garantirà quello della religione che continua a essere obbligatorio. La questione è chi si farà carico di insegnare la lingua straniera? Infatti il maestro unico non potrebbe possedere titolo per insegnare la lingua straniera e a questo punto si rischia un impoverimento culturale ma non solo per il fatto della lingua straniera

incontrare un solo docente nel curare più alunni che posso avere le loro difficoltà. Si rischia di dare una base carente sia scolastica che sociale già dalle elementari perché forse bisognerebbe ricordarsi che il mondo è cambiato e un brusco ritorno al passato non può che peggiorare coloro che dovrebbero essere il futuro della nostra nazione.

## LA TRASFORMAZIONE DELLE UNIVERSITÀ' IN FONDAZIONI PRIVATE

Non sono escluse nemmeno le università da questa riforma infatti secondo quanto è previsto possono diventare fondazioni private cioè oltre che ricevere un finanziamento dallo stato lo potrà ricevere anche dai privati. Così facendo si tornerà a una disparità perché al momento che uno studente non potrà più permettersi i soldi per gli iscrizione dovrà smettere di frequentare e così facendo chi si può permettere i soldi della iscrizione potrà continuare tutto questo porterà a una disparità sociale e al conseguente innalzamento incontrollato delle tasse scolastiche che potrebbero arrivare a cifre esorbitanti. Per non parlare dei tagli ai ricercatori

Verrà inoltre rimesso il voto in condotta. Con un cinque si può rischiare di bocciare a meno che non sia il docente o il collegio dei docenti che decida di promuovere lo studente tutto questo porta lo studenti a dover rinunciare alle loro capacità critica per non rischiare di dover ripetere l'anno.

Questi sono alcuni punti della riforma Gelmini ce ne sono altri tipo questi:

**Ritorno voti in pagella per elementari e medie**

**L'educazione civica ripristinata**

**Tagli personale ATA**

**Abbassamento obbligo scolastico da 16 a 14 anni.**

**L'obbligo di scelta a 14 anni tra licei e scuole superiori**



anche per le difficoltà che potrebbe



# LEGGE ELETTORALE: L'ENNESIMA LEGGE TRUFFA

di Simone Bazzini

Cari compagni, quello che temevamo si è infine realizzato. Tutte le forze politiche chiamate al voto hanno perfettamente recitato il copione di "Veltrusconi" con risultato che la Camera ha approvato la "legge truffa 09" con una maggioranza che ci lascia sdegnati: 487 sì, 29 no e 6 astenuti. Viene quindi posto lo sbarramento del 4% alle prossime elezioni europee che rischia di cancellare anche dal parlamento europeo alcune realtà politiche con la conseguenza che per l'ennesima volta milioni e milioni di cittadini non avranno rappresentanza, provocando così, a nostro avviso un problema di democrazia. Non solo per la rappresentanza che molti cittadini perderanno, ma anche perché dietro questa legge c'è un chiaro disegno centrista del leader del Partito Democratica che vuole distruggere la sinistra alternativa, con l'intento di accaparrarsi i suoi voti dopo che questa sarà scomparsa, facendo leva sull'anti-

berlusconismo. Nella mattinata dello stesso giorno della votazione si è tenuta l'assemblea del Partito Democratico che si è espressa sull'accordo con Berlusconi per lo sbarramento. Su più di duecento parlamentari solo in sei hanno negato il loro appoggio. Passa così la linea di Veltroni senza trovare una minima opposizione. Gli unici "nei" della mattinata sono stati rappresentati dal caso Sposetti, che ha presentato (nonostante la contrarietà dei vertici del suo partito) un emendamento che prevedeva il rimborso elettorale anche per chi avesse superato il 2% (risultato poi inutile perché giudicato inammissibile dalla conferenza dei capigruppo); e da alcune voci "critiche", come la Turco e la Bindi, che però infine si sono allineate alla maggioranza del partito votando sì (il che a nostro avviso denota una forte ipocrisia). L'unico fatto eclatante è stato fatto da D'Alema (e bisognerebbe vedere i motivi...) che avendo in precedenza affermato la sua contrarietà si è allontanato dall'assemblea non votando, per non contrapporsi alla segreteria. Come se non bastasse ad aumentare il nostro sdegno ci ha pensato ancora una volta Veltroni, che ha dichiarato di essersi messo d'accordo sull'inserimento dello sbarramento con Franco Giordano circa un mese fa. Questo ci fa fortemente pensare che il Partito Democratico voglia aiutare il movimento politico di Vendola che provocherebbe la fine di una sinistra alternativa, che finirebbe per essere subalterna al partito di Veltroni ed infine inesorabilmente inglobata al suo interno. Questo pensiero è supportato dal fatto che il PD ha presentato un

ordine del giorno (subito accolto dal Governo) grazie al quale la nuova formazione politica di Rifondazione per la sinistra non avrebbe bisogno di raccogliere le firme necessarie per partecipare alle elezioni europee, con il chiaro intento di togliere voti a Rifondazione Comunista. Compagni, l'intenzione delle forze moderate (e non solo) di distruggere il nostro partito è ormai da molto tempo chiara a tutti noi e in questi giorni abbiamo avuto l'ennesima dimostrazione. Quello che ci fa sorridere è che questi "signori" non hanno nemmeno l'onestà di spiegare il vero motivo per cui hanno votato questo sbarramento e si limitano ad affermare che "il bipolarismo conviene anche alla sinistra" oppure che "lo vogliono gli italiani". La verità è che hanno paura: paura che Rifondazione possa risorgere, paura che si abbia la prova che la linea politica uscita da Chianciano è la via giusta per far riguadagnare i consensi alla sinistra comunista. Ne siamo fortemente convinti, questo partito tornerà ad avere un forte consenso e le elezioni europee saranno il nostro "punto di rinascita", perché in questo paese c'è bisogno di comunismo, c'è bisogno di Rifondazione.



# OCALAN LIBERO

di Gianni Bartoletti

Provate a immaginare un popolo senza sovranità su se stesso, un popolo al quale non siano garantiti i naturali diritti umani, un popolo perseguitato da anni e il cui territorio sia stato suddiviso in ben quattro stati, padri e madri che non vedano un futuro per i propri figli se non attraverso una difficile emigrazione in altri paesi. Adesso immaginate anche che questi uomini e donne abbiano combattuto per risolvere questa deprecabile condizione, e che fra loro sia emerso un leader che più di altri abbia fatto sua questa battaglia, e con il suo operato abbia portato in loro una nuova speranza. Ora pensate che quest'uomo sia stato rapito e messo in carcere in una condizione di totale isolamento, con l'accusa di terrorismo.

Potete smettere di immaginare, perché questa è la situazione che vive il popolo curdo e il capo del PKK ( Partito dei lavoratori curdo ) Abdullah Ocalan, situazione di cui lo stato italiano ne è in parte responsabile. Sono passati, infatti, ormai dieci anni da quando Ocalan giunse in Italia dalla Russia grazie all'aiuto del compagno Ramon Mantovani, dopo che aveva girato molti stati con la speranza di ricevere quell'asilo politico che gli avrebbe permesso di sfuggire all'ordine di cattura, proveniente sia dalla Turchia che dalla Germania.

Il fuggiasco si consegnò quindi alla polizia italiana richiedendo subito asilo. Il caso suscitò molto scalpore in quanto l'allora Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, cedendo alle richieste internazionali, rifiutò tale domanda così contravvenendo agli articoli 10 e 26 della Costituzione nei quali è regolato questo diritto, ed è vietata in maniera categorica l'estradizione dello straniero per reati politici.

Ocalan fu rapito di lì a poco dai servizi segreti turchi mentre stava fuggendo in Kenia, e dal 16 febbraio 1999 è rinchiuso come unico detenuto, quindi in stato d'isolamento, e sottoposto a periodiche

torture, nel carcere dell'isola turca di Imrali. Questa condizione di detenzione è stata condannata anche dalla Commissione Europea Antitortura che si è recata in tale casa di detenzione nel 2008 ed ha invitato la Turchia a modificarla.

Oggi il popolo curdo è presente sempre più in maniera consistente

nei vari tessuti della società europea e anche da qui continua la sua lotta per i propri diritti.

**Per il giorno Sabato 21 febbraio, infatti, è stata indetta dalla Comunità Curda della Toscana una manifestazione proprio qui a Livorno, con concentramento in Piazza Cavour alle ore 15:00, e a cui noi Giovani Comunisti, v'invitiamo, cari compagni e**

**care compagne, a  
partecipare!**

# I GC E LA SCISSIONE DELL'INGANNO. COME RIPARTIRE

di Simone Oggioni

Siamo arrivati all'ultimo capitolo di una lunga vicenda che definirei triste e paradossale.

Triste perché segnata dall'inganno, dal mascheramento, dalla mistificazione. Ricordo che abbiamo tenuto l'ultima riunione del coordinamento nazionale il 27 settembre dell'anno scorso. Non lo dico per rimarcare quanto sia insostenibile una gestione dell'organizzazione che ha contemplato in questi anni la convocazione delle riunioni degli organismi dirigenti una volta ogni cinque mesi. Lo dico perché quel coordinamento si tenne dieci giorni dopo una assemblea convocata da un partito, Sinistra democratica, con lo scopo di far nascere una nuova soggettività politica della sinistra. Ricordo anche che la settimana successiva, e cioè il giorno precedente la riunione di quel nostro coordinamento, Nichi Vendola lanciò l'idea del tesseramento – dentro e fuori Rifondazione Comunista – alla associazione (movimento politico) Rifondazione per la Sinistra. In quel coordinamento io ed altri compagni chiedemmo conto all'esecutivo delle sue intenzioni, dato che diversi suoi membri parteciparono con entusiasmo ad entrambi gli appuntamenti. C'era un processo in corso, c'era stato pochi mesi prima un congresso nazionale incentrato sulla contrapposizione cristallina tra una posizione che voleva salvaguardare e rilanciare Rifondazione Comunista e una posizione che si poneva esplicitamente l'obiettivo del superamento, e la risposta della nostra portavoce nazionale ai nostri interrogativi quale fu? Esemplarmente mistificatoria: il nostro partito è questo, siete voi eventualmente che vorreste cacciarci, non c'è alcuna scissione all'orizzonte, la costituente semplicemente allarga lo spazio delle

interlocuzioni a sinistra e rafforza il progetto della rifondazione. La solita ipocrita mistificazione condita dalla intollerabile, supponente caricatura delle posizioni altrui: perché chi allora osava insinuare il dubbio che al fondo l'obiettivo fosse costruire un altro partito (di stampo moderato, subalterno al Pd, come confermano in questi giorni tutte le dichiarazioni degli esponenti del nuovo soggetto politico, in primis quella di Rina Gagliardi, che auspica la costruzione di un nuovo partito guidato da D'Alema) spaccando Rifondazione Comunista, veniva tacciato – oltre che di essere in malafede – di essere neo-identitario, stalinista, tardo-comunista, un troglodita con l'anello al naso.

Ma su questo tornerò in conclusione. Quello che qui mi interessa mettere in luce è l'elemento dell'inganno agito contro quei compagni che, in buona fede, hanno continuato in questi mesi a ritenere compatibile il loro riconoscere il gruppo dirigente della seconda mozione congressuale come il proprio gruppo dirigente e l'internità a Rifondazione Comunista. Ingannati prima del congresso, prima e durante la campagna elettorale, quando – come noi – scoprivano che i Gc avevano dato vita ad improbabili cartelli e soggetti (da Sx a Pixel a Be-partisan) accomunati dalla medesima ossessione di dare vita a qualcosa che andasse oltre la nostra organizzazione. Ingannati durante il congresso, quando ci veniva detto che non era in discussione il partito e che la costituente era un processo, non la nascita di un nuovo partito né l'incipit di un progetto scissionistico. Ingannati in questi ultimi mesi, quando a precise sollecitazioni l'esecutivo dei giovani comunisti ha continuato a millantare una presunta autonomia dalla seconda mozione e una presunta critica nei confronti delle modalità verticistiche e autoritarie con cui il gruppo dirigente di Rifondazione per la Sinistra ha portato a termine questa scissione. Tutto ciò, dicevo, è triste.

Ma sono paradossali – e politicamente irricevibili – le argomentazioni con cui si è tentato, anche in questa sede, di spiegare la rottura. Il più insulso è quello che chiama in causa l'idea che al fondo di questa operazione ci sia l'obiettivo di unire la sinistra. Ma come si può pensare che qualcuno creda al fatto che si unisce la sinistra spaccando il suo più grande partito? Gettando a mare vent'anni di consensi, di battaglie, di lotte insieme? Gettando a mare il patrimonio accumulato da un'organizzazione che – per potenzialità e risorse – ci potrebbe invidiare la sinistra di tutta Europa?

Così come è paradossale che, ancora in questi mesi, un'organizzazione debolissima (debole – ricordiamolo - nella misura in cui si è deciso di disinvestire strategicamente sull'organizzazione e sul rafforzamento territoriale) come quella dei Gc si sia vantata, nelle assemblee con Raparelli e Claudio Fava, di essere al centro delle mobilitazioni studentesche! E, di fronte alla nostra richiesta di



convocare un coordinamento nazionale per capire quale fosse la linea dell'organizzazione nei confronti delle mobilitazioni, ci si rispondeva (altro paradosso!) che non era possibile vedersi perché altrimenti avremmo interrotto il nostro incessante lavoro nelle scuole e nelle Università di tutta Italia!

Ecco il bilancio che traggio dall'esperienza dell'esecutivo dimissionario: un'esperienza fatta di inganno e di autoreferenzialità, di paradossi e di disarmante fragilità.

Ma qui siamo. E a noi spetta il compito di ripartire.

Su quali basi?

Primo. La convinzione che stiamo subendo una scissione (come e più che nel partito) verticistica e di ceto politico. Lo dimostrano i numeri: se 8 membri su 9 dell'esecutivo nazionale escono da Rifondazione Comunista, nel coordinamento nazionale le proporzioni sono già del tutto diverse mentre nei territori ho ragione di ritenere che la scissione sarà ancora più contenuta. Questo dato ci consegna una responsabilità enorme nei confronti dei compagni che rimangono, perché l'organizzazione ha maturato nei loro confronti un debito di trasparenza e democrazia. Sin d'ora dobbiamo impegnarci a bandire la doppia verità e a coinvolgere il corpo largo dell'organizzazione in qualsiasi scelta significativa ci troveremo a compiere di qui in avanti.

Secondo. Dobbiamo rapidamente rimettere in piedi la struttura in vista di scadenze importantissime che ci

attendono nei prossimi mesi. Ne indico tre: lo sciopero generale del 13 febbraio; il delicatissimo incontro del G8 alla Maddalena; le iniziative di solidarietà con il popolo palestinese (e vorrei ricordare, a questo proposito, che mentre molti di noi erano a Roma a manifestare con la sinistra laica palestinese, il Movimento per la Sinistra discuteva la costruzione di una lista al parlamento europeo con candidati che, se verranno eletti, siederanno nei banchi del Partito socialista europeo, affiliato a quell'Internazionale socialista di cui fa parte il partito laburista israeliano così impegnato in queste settimane nel massacro dei civili palestinesi). Conflitto operaio; mobilitazioni altermondialiste; solidarietà internazionalista: ecco i capisaldi che dovranno guidarci nell'immediato.

Terzo. Impegnarci tutti insieme per il rilancio collegiale dell'organizzazione. Questa scissione viene compiuta con l'obiettivo di distruggerci. Lo impediremo, ripartendo da subito con il coinvolgimento di tutti i territori, sollecitando la convocazione di attivi e coordinamenti provinciali in tutte le federazioni d'Italia, convocando un grande attivo nazionale da tenersi qui a Roma entro marzo e impegnandoci da subito a tenere la nostra IV conferenza nazionale entro e non oltre la fine di novembre 2009.

Infine, un'ultima annotazione. Il nostro esecutivo ci ha lasciato in dote, prima di andarsene, un ultimo regalo, con il chiaro intento di disincentivare il tesseramento e l'iscrizione: la tessera con l'immagine del Muro di Berlino. In questi mesi questi compagni hanno scatenato contro di noi una campagna denigratoria inqualificabile (ovviamente anche dalle pagine di quei giornali, da Libero al Corriere della Sera, che hanno tutto l'interesse a distruggere il nostro partito). Non penso valga la pena rispondere ad accuse mosse con una strumentalità e una disonestà intellettuale davvero imbarazzanti. Quel che è importante è che oggi ai 600 e oltre compagni che in due settimane hanno firmato l'appello per un'altra tessera (e a quelle migliaia che scelgono di ripartire insieme a noi) noi consegniamo un'altra immagine (un simbolo meno provocatorio e più adeguato al nostro essere giovani e comunisti) e, soprattutto, un'altra organizzazione. Dalla quale saranno banditi definitivamente – questo è il mio augurio – politicismo, autocrazia, verticismo, ipocrisia e doppia morale. Lo dobbiamo ad un'organizzazione che si merita qualcosa di diverso e di migliore rispetto a ciò che ha conosciuto (forse sarebbe meglio dire: subito) in questi ultimi anni.

